



Pec Direzione

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: PEC AIB <posta@pec.aib.bs.it>
Inviato: venerdì 24 ottobre 2014 09:50
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; consorziocepavdue@pec.eni.it;
territorio@pec.regione.lombardia.it; ambiente@pec.regione.lombardia.it;
protocollo.prefbs@pec.interno.it; ambiente@pec.provincia.bs.it;
protocollo@pec.comune.calcinato.bs.it; protocollo@pec.comune.castenedolo.bs.it;
protocollo@pec.comune.lograto.bs.it; ufficio.protocollo@cert.montichiari.it
Oggetto: Procedura di VIA della TAV e cave di prestito - Osservazioni
Allegati: Procedura VIA 2854 - TAV - Osservazioni.pdf; Allegato 1 -Procedura VIA 2854 - TAV
- Osservazioni .pdf

E.prot DVA - 2014 - 0034987 del 28/10/2014

<<...>> <<...>>



A.B.C.I.
Associazione Bresciana Cavatori d'Inerti



Brescia, 23 ottobre 2014

Spett.
**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

A mezzo PEC all'indirizzo:
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

p.c. Spett.
CEPAV DUE - Consorzio Eni per l'Alta Velocità
Viale De Gasperi, 16
20097 San Donato Milanese (MI)

A mezzo PEC all'indirizzo:
consorziocepavdue@pec.eni.it

p.c. Spett.
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

A mezzo PEC all'indirizzo:
territorio@pec.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it

p.c. Spett.
Prefettura di Brescia
Piazza Paolo VI, 29
25121 Brescia

A mezzo PEC all'indirizzo:
protocollo.prefbs@pec.interno.it

p.c. Spett.
Ente di Area Vasta
Piazza Paolo VI, 29
25121 Brescia

A mezzo PEC all'indirizzo:
ambiente@pec.provincia.bs.it

p.c. Spett.
Comune di Calcinato
Piazza Aldo Moro, 1
25011 Calcinato (BS)

A mezzo PEC all'indirizzo:
protocollo@pec.comune.calcinato.bs.it

p.c. Spett.
Comune di Castenedolo
Via XV Giugno, 1
25014 Castenedolo (BS)

A mezzo PEC all'indirizzo:
protocollo@pec.comune.castenedolo.bs.it

p.c. Spett.
Comune di Lograto
Via Calini, 9
25030 Lograto (BS)

A mezzo PEC all'indirizzo:
protocollo@pec.comune.lograto.bs.it

p.c. Spett.
Comune di Montichiari
Piazza Municipio, 1
25018 Montichiari (BS)

A mezzo PEC all'indirizzo:
ufficio.protocollo@cert.montichiari.it

Oggetto: **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Legge Obiettivo 443/2001 sul Progetto definitivo della Linea ferroviaria AV/AC Torino-Venezia tratta AV/AC Milano-Verona - Lotto funzionale Brescia-Verona**

Proponente: Consorzio CEPAV DUE

Codice unico di Progetto di investimento pubblico (CUP): J21H03000130001

Codice procedura (ID_VIP): **2854**

Data pubblicazione avviso sui quotidiani: 29/09/2014

L'Associazione Industriale Bresciana (AIB), l'Associazione Nazionale Estrattori e Produttori Lapidei (ANEPLA), l'Associazione Bresciana Cavatori Inerti (ABCI), il Consorzio Marmisti Bresciani, il Consorzio Cavatori Marmo della Valle di Nuvolera, il Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico, in specifica rappresentanza dei propri associati, presentano le seguenti

OSSERVAZIONI

al **progetto definitivo della linea ferroviaria AV/AC Torino – Venezia tratta AV/AC Milano – Verona - Lotto funzionale Brescia – Verona**, come sopra individuato, sottoposto a Codesto rispettabile Ministero da CEPAV DUE per la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Le osservazioni che seguono vengono avanzate per una specifica valutazione di Codesto Ministero, e vengono inviate per conoscenza oltre che al proponente, agli Enti sopra evidenziati, anch'essi a diverso titolo interessati.

Le osservazioni si concentrano, in particolare, sulla parte del progetto sopra citato che prevede di soddisfare il fabbisogno di materiali inerti per la realizzazione dell'opera facendo esclusivamente ricorso alle **cave c.d. "di prestito"**, con l'attivazione di ben **6** cave di prestito, da collocarsi a ridosso del tracciato della linea ferroviaria da costruirsi e, in particolare, in aree inserite nei comuni di Calcinato, Castenedolo, Lograto e Montichiari (cfr. planimetria allegata)

Con riferimento allo specifico tema cui le presente osservazioni sono unicamente riferite, e dunque l'attivazione delle cosiddette "cave di prestito", non sussistono infatti, a parere di chi scrive, le condizioni per poter concludere la procedura con un giudizio positivo di compatibilità ambientale.

Infatti, non sono state prese esaustivamente in considerazione, né è stata giustificata un'eventuale relativa esclusione, da parte del proponente, delle alternative alle modalità di approvvigionamento degli inerti nella nostra Provincia.

A tale proposito, va preliminarmente considerato come lo **strumento della cava di prestito** costituisca un'**eccezione** alla regola generale stabilita dalle normative che regolamentano l'attività estrattiva in generale, e che prevedono la necessità, recentemente e nuovamente sottolineata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, di una pianificazione specifica e ragionata all'interno di ambiti territoriali estrattivi precisamente individuati attraverso lo strumento preliminare della valutazione ambientale strategica (VAS), strumento che si sostanzia nell'analisi preventiva degli effetti che potranno essere indotti sull'ambiente dall'attuazione della citata pianificazione.

Si rileva infatti che, ai sensi dell'art. 38 della legge Regionale 14 del 1998, l'estrazione di sostanze di cava in ambiti estrattivi non previsti dai piani cave è ammessa solo per esigenze straordinarie connesse alla realizzazione di grandi opere pubbliche di interesse statale e regionale, nonché solamente *"qualora risulti impossibile, o eccessivamente oneroso, reperire sul mercato materiale idoneo"* e, peraltro, esclusivamente *"fino all'integrazione dei quantitativi occorrenti"*.

L'attivazione delle cave di prestito stante la sua eccezionalità, è subordinata dunque a dei precisi canoni che devono essere oggetto di specifica valutazione.

In tale senso, lo strumento in esame non deve dunque costituire oggetto di abuso, come peraltro viene anche ribadito dalla Regione Lombardia in una recente deliberazione del Consiglio Regionale (vd. infra).

E non deve essere oggetto di abuso, non solo in base al richiamato impegno della Regione Lombardia, ma anche alla luce dei progetti di legge comunitari e nazionali che stabiliscono la necessità del risparmio nello sfruttamento del suolo, al fine di limitarne drasticamente il consumo e ridurre così gli impatti sull'ambiente.

Del resto, tra gli scopi principali della valutazione di impatto ambientale vi sono quelli di assicurare la protezione delle risorse ed il loro uso razionale, e dunque, proprio sulla base di tali finalità è necessaria una preliminare valutazione del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Si ritiene al proposito, che le indicazioni che seguono possano essere in grado di dare un effettivo contributo alla detta valutazione, proprio in virtù dei minori costi ambientali e dei maggiori benefici

che le alternative di seguito proposte possono offrire rispetto alle previsioni progettuali attuali di CEPAV DUE. E ciò sia da un punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale.

Entrando nel merito specifico, e ricollegandosi ai requisiti necessari in Regione Lombardia per l'attivazione delle cave di prestito stabiliti dall'art. 38 sopra citato, risulta evidente come non sia stata valutata concretamente l'attuale possibilità di reperimento sul mercato di materiale idoneo, sufficiente a coprire, anche solo parzialmente, il fabbisogno stimato per i lavori di costruzione della linea ferroviaria *de qua*.

Si ritiene infatti del tutto insufficiente l'iniziativa volta a sondare, ai fini dello studio di VIA presentato da CEPAV DUE nel lontano 2003, la disponibilità di materiali con missiva inviata alle imprese estrattive del territorio.

Stanti gli ingenti quantitativi di materiali che CEPAV DUE intende estrarre dalle cave di prestito inserite nel progetto di cui occupa, e che sono pari a circa 10 milioni di metri cubi totali di materiali inerti, è infatti manifesto che non è stata presa nemmeno in considerazione l'ipotesi di reperire, almeno in parte, sul mercato il materiale idoneo, che al contrario, si prevede di conseguire, unicamente, da uno sfruttamento "emergenziale" di suolo, con l'apertura delle cave di prestito.

Nello specifico, i firmatari delle presenti osservazioni rilevano che non esistono i requisiti stabiliti dall'art. 38 L. R. 14/98 per consentire l'attivazione delle cave di prestito in virtù di quanto segue:

a) con riguardo alla impossibilità di reperimento sul mercato di materiale idoneo

Non sussiste, *in primis*, alcuna impossibilità di reperimento sul mercato del materiale idoneo.

Va rilevato infatti, come il tessuto imprenditoriale bresciano sia particolarmente ricco di attività estrattive, e sia pure noto per la qualità dei materiali che le imprese del settore sono in grado di fornire al mercato.

Se è pur vero che i materiali disponibili sono anzitutto diretti a coprire il fabbisogno "ordinario" delle imprese del settore, nel quale di certo non era stata compresa anche la possibilità di rifornire CEPAV DUE per le opere in questione, è vero anche un ulteriore dato.

La crisi che attanaglia il paese oramai da alcuni anni, ha affossato un settore, quello edile, cui almeno in gran parte i materiali derivanti dall'attività estrattiva si rivolgono: ciò ha reso in attualità il

mercato degli inerti in grado di includere nel “fabbisogno ordinario”, le richieste di materiale di CEPAV DUE, sia con inerti naturali che lavorati.

Ciò di conseguenza rende la necessità di sfruttare nuove porzioni di suolo, come da progetto di CEPAV DUE, se non inesistente, almeno da valutare con attenzione.

Includendo in un'ottica di *green economy*, anche i materiali da recupero, come oltre si approfondirà, sono ben 3 le tipologie di materiale che possono infatti essere reperite sul mercato bresciano e che rappresentano, delle idonee alternative all'attivazione di cave di prestito, ed allo sfruttamento in generale del suolo.

1. la disponibilità di materiale proveniente dalle cave già autorizzate e inserite negli ATE

Gli stessi materiali che CEPAV DUE vorrebbe estrarre e lavorare presso le cave di prestito e gli impianti ad esse connessi, potrebbero essere reperiti dalle cave già autorizzate e inserite negli ATE del piano cave bresciano sabbie e ghiaie, vista anche la sopra detta disponibilità.

Va sin da subito evidenziato come le cave in grado di rifornire CEPAV DUE dei materiali inerti necessari alla realizzazione dell'opera ferroviaria di cui trattasi, si trovano geograficamente in diretta adiacenza, e comunque nelle vicinanze, del tracciato previsto, come evincibile dalla mappa allegata alle presenti osservazioni (cfr. All. 1).

Di tale rilievo è certamente consapevole CEPAV DUE, tant'è che varie imprese stanno già fornendo al proponente i materiali attualmente necessari alla stessa per i lavori in essere relativi ad altre tratte della TAV.

Inoltre CEPAV DUE è a conoscenza certamente anche del fatto che le imprese del settore sabbie e ghiaie, sono in grado di fornire sia il materiale naturale, necessario ad esempio per semplici riempimenti, sia i materiali lavorati, quali calcestruzzi, drenanti e stabilizzati, offrendo così un significativo contributo per qualità e quantità del materiale ceduto.

Da una prima analisi, seppur sommaria delle effettive potenzialità del territorio, si può infatti affermare che le attività estrattive presenti sul territorio sono in grado di soddisfare le necessità di materiale previste da CEPAV DUE.

Una più precisa quantificazione può essere realizzata in tempi brevissimi su richiesta di CEPAV DUE anche con riferimento ai parametri economici.

2. la disponibilità del pietrisco proveniente dalla coltivazione mineraria delle cave di marmo e l'idoneità dello stesso a costituire materiale da impiegare per i lavori di cui occupa

Il territorio bresciano è caratterizzato da un bacino estrattivo molto importante anche con riferimento alle c.d. "cave di monte", tanto da qualificarsi quale secondo bacino estrattivo d'Italia per la produzione di marmo (calcari duri).

Il settore delle cave di monte è in grado di offrire al proponente ingenti quantitativi di materiale, in particolare il "pietrisco di marmo" (calcare), già impiegato con successo, in passato, in varie strutture viarie - ad esempio per i sottofondi stradali della rete viaria nazionale. Si evidenzia che l'utilizzo del calcare come materia prima per le opere viarie è utilizzato nel centro e sud Italia data la scarsissima disponibilità di sabbia e ghiaia alluvionale. Ancora, il calcare è utilizzato per la realizzazione della struttura delle dighe. Si sottolinea al proposito, come la manutenzione delle opere così realizzate abbia evidenziato costi particolarmente contenuti.

Le quantità che possono essere oggetto di cessione a CEPAV DUE, sono valutabili in prima approssimazione in un totale di non meno di 2 milioni di metri cubi nel periodo di realizzazione dell'opera.

Anche in tale ambito dunque, è possibile per CEPAV DUE reperire in abbondanza materiale idoneo ai lavori di realizzazione della linea ferroviaria in esame.

Anche in tale caso, è possibile procedere da parte dei Consorzi firmatari della presente, ad una proposta maggiormente esaustiva e concreta con riferimento ai quantitativi ed alle caratteristiche dei materiali nonché alle condizioni economiche di fornitura.

3. il possibile impiego di sottoprodotti qualificati e materiali inerti da recupero

In terzo luogo, si fa presente che rappresentano materiali idonei per determinate applicazioni nei lavori dell'opera in esame (es. sottofondi), anche i sottoprodotti qualificati ed i materiali inerti da recupero provenienti da cicli industriali, che possono essere forniti a CEPAV DUE dalle acciaierie del territorio.

In una prospettiva ambientale più sopra evidenziata, che non può sfuggire a Codesto Ministero alla luce delle finalità che il procedimento in essere si propone, è da tenere in debita considerazione, a

parere di chi scrive, la possibilità di impiegare tali materiali inerti in sostituzione del materiale "vergine" ai fini di un risparmio nello sfruttamento del suolo e delle risorse naturali.

E in tale ambito, non deve essere trascurata la rilevante presenza del comparto metallurgico nel territorio, dal cui ciclo produttivo, come noto, derivano grandi quantità di scorie, materiali inerti con elevate caratteristiche prestazionali per innumerevoli applicazioni nell'ambito delle infrastrutture viarie. Tali materiali possono, oggi, essere reperiti sia direttamente come sottoprodotti già certificati come materiali da costruzione, sia come componente per la predisposizione di aggregati di inerti.

Tenuto conto della importante produzione di acciaio nella provincia di Brescia, con conseguente disponibilità di scoria, si potrà comprendere come **i materiali in parola possano rappresentare un'ulteriore risorsa per CEPAV DUE rispetto alle proprie necessità.**

b) con riguardo all'eccessiva onerosità di reperimento sul mercato di materiale idoneo

Con riguardo al parametro dell'eccessiva onerosità del materiale da reperire sul mercato, anche con riguardo a quanto indicato dalla DGR 10964/09 di Regione Lombardia, si rileva sin da subito quanto segue.

CEPAV DUE ha previsto l'attivazione delle cave di prestito lungo il percorso dove verrà installata la linea ad alta velocità per consentire un veloce trasporto presso le aree di cantiere.

Va rilevato, come evincibile dalla mappa allegata alle presenti osservazioni (All. 1) che, le aree identificate da CEPVAV DUE per le cave di prestito e, in generale, l'area su cui insisterà e verrà costruita la linea ferroviaria ad alta velocità, si trovano a distanza ridotta dagli ATE medesimi se non in adiacenza alla stessa, e dalle cave indicate al punto a).

E' evidente dunque che quand'anche considerato, il costo relativo al trasporto citato dalla DGR 10964/2009 sopra richiamata, si configurerebbe, se non del tutto ininfluenza, molto poco rilevante.

Ciò deve intendersi valere anche per i materiali cedibili da parte delle "cave di monte" (*id est* pietrisco di marmo) collocate a distanza compresa tra i 10 e 20 km dall'opera.

Peraltro, con riferimento al parametro dell'onerosità, va osservato che il proponente per l'apertura delle cave di prestito, dovrebbe affrontare rilevanti costi, giustificati, ad esempio, dalla necessità di installazione di impianti di lavorazione, di infrastrutture a servizio degli stessi, e di interventi di

recupero ambientale non indifferenti. Il tutto dunque, a vantaggio del reperimento presso aziende già all'uopo strutturate.

Si ricorda infatti, che all'interno degli ATE (Ambiti Territoriali Estrattivi) esistenti sono già presenti impianti di lavorazione/selezione/frantumazione degli inerti di cava nonché di valorizzazione degli stessi (Impianti per la produzione di Conglomerati Cementizi e Bituminosi); ciò permetterebbe di non dover insediare nuovi stabilimenti dedicati per il cantiere CEPAV DUE con degli evidenti vantaggi dal punto di vista economico e della compatibilità ambientale.

Infine, se si tiene conto che per i lavori dell'opera di cui trattasi, saranno necessari non solo materiali naturali ma anche materiali lavorati (ad es. inerti per calcestruzzo), il "gap" eventualmente creato dall'incidenza dei costi di trasporto verrebbe quasi del tutto ad annullarsi, ancora a vantaggio dei materiali che le imprese del territorio sono in grado di fornire a CEPAV DUE.

In tale senso, il proponente può reperire nel mercato bresciano per quanto sinora detto un'offerta di materiale per qualità e quantità del tutto idoneo, anche economicamente, ai propri fini.

Al di là del parametro strettamente economico, va pure rilevato come le cave di prestito siano un esempio chiarissimo di esternalizzazione dei costi ambientali (ed economici). Esse sono, e nemmeno sempre, più economiche delle "cave ordinarie" solo a condizione di considerare pari a zero il costo che viene riversato sulla collettività, che è un costo sia ambientale che economico.

c) con riguardo alla deliberazione X/264 del 7/01/2014 del Consiglio della Regione Lombardia che approva la mozione n. 157 concernente l'attività estrattiva delle cave di prestito

Oltre a quanto sopra rilevato, e come brevemente anticipato in incipit, si fa pure presente a Codesto Ministero, che la preventiva ricognizione della situazione con riferimento ai materiali idonei già disponibili, oltre ad essere imprescindibile a termini di legge, costituisce preciso impegno della Regione Lombardia.

La Regione Lombardia, al cui Dirigente della competente struttura spetta il rilascio delle autorizzazioni all'attivazione e all'esercizio delle cave di prestito ai sensi della L. R. 14/98 e dell'art. 2 D.G.R. 10964/09, si è impegnata con la mozione n. 157 approvata dal Consiglio della Regione Lombardia con la deliberazione X/264 in data 7/01/2014, a consentire l'apertura di cave di prestito solo dopo una puntuale ricognizione del materiale già disponibile presso le cave già autorizzate, al fine di prevenire con ogni mezzo l'abuso dello strumento delle cave di prestito.

In relazione a tale impegno dunque, si manifesta ancor più la necessità che il progetto in esame venga rivisto, e prenda in considerazione effettiva i quantitativi di materiali già disponibili e reperibili sul mercato.

d) L'apertura di cave di prestito all'interno degli ATE utilizzando le quantità di riserva stabilite dal vigente Piano Cave o in altre ubicazioni ottimali

Infine, vale la pena di porre l'accento anche su di un'ulteriore opportunità per il reperimento dei materiali da parte di CEPAV DUE, finalizzata anche ad un risparmio nello sfruttamento del suolo anche alla luce dei progetti di legge comunitari e nazionali che stabiliscono la necessità di limitarne drasticamente il consumo.

Va rammentato invero, che il Piano Cave Bresciano per le Sabbie e le Ghiaie, ha già individuato i giacimenti sfruttabili a fini estrattivi e previsto in molti Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE), dei quantitativi cosiddetti "di riserva": tali quantitativi potrebbero essere sfruttati ed eventualmente incrementati con le disponibilità residue del giacimento sfruttabile, facendo appello allo strumento delle "cave di prestito", qualora i quantitativi già disponibili sul mercato non consentissero di coprire i fabbisogni di CEPAV DUE.

In particolare, ancora in un'ottica essenziale di compatibilità ambientale, andrebbe considerata da CEPAV DUE, la necessità di evitare il ricorso a nuove cave non previste nel Piano cave di Brescia, a favore dello sfruttamento dei giacimenti già individuati, facendo appello ai quantitativi di riserva già indicati dal Piano Cave e a possibili approfondimenti degli stessi oltre le previsioni di piano al fine di soddisfare le richieste delle "cave di prestito".

Tanto proposto, da un lato, converrebbe al proponente anche dal punto di vista economico, visto e considerato che molti ATE sono a distanza ridotta dalla linea ferroviaria da realizzarsi, se non in qualche caso, addirittura collocati in corrispondenza della linea stessa. E comunque andrebbe considerato che negli ATE esistenti sono già state attuate le prescrizioni ambientali delle rispettive VIA attraverso l'installazione dei necessari sistemi di monitoraggio delle componenti ambientali (centraline per le polveri, rumore, falda, etc.), alla costruzione dell'idonea viabilità interna ed esterna (rotonde, svincoli, etc), delle necessarie opere di mitigazione della stessa (siepi, filari, boschi) nonché di tutte le altre prescrizioni necessarie per l'ottenimento dell'autorizzazioni alla coltivazione di cava (accordi con enti locali, deroghe, etc.).

Dall'altro e certamente più importante lato, la soluzione ipotizzata implicherebbe, con ogni evidenza, un minore impatto ambientale dell'opera, poiché si porrebbe in continuità ideale con la pianificazione stabilita dal vigente Piano Cave.

A conforto della proposta si ricorda che a questa soluzione, anche di recente, si è già fatto ricorso nella limitrofa Provincia di Bergamo per la realizzazione di un' altra grande infrastruttura viaria.

Infine, con riferimento agli ATE per i quali non è stata stabilita dal Piano Cave la quantità di riserva, sarebbe certamente opportuno ipotizzare in tali casi, l'individuazione delle cave di prestito – quand'anche all'esterno degli ATE stessi - quantomeno in “adiacenza operativa” alle cave oggi operanti, stanti i benefici che se ne trarrebbero in termini di infrastrutture, impianti di lavorazione, ma soprattutto, in termini di evidente riduzione dell'impatto ambientale connesso.

Conclusioni

Vale in conclusione la pena di sottolineare che le considerazioni sopra esposte, non solo si pongono maggiormente in linea con quella che è la regolamentazione normativa delle cave di prestito, ma si sposano in pieno con gli obiettivi di compatibilità ambientale cui deve addivenire il giudizio di un'opera così importante qual è la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità.

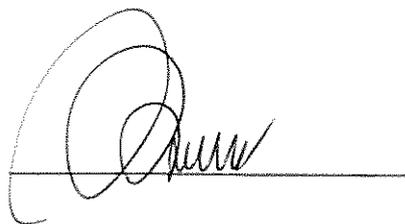
La valutazione di impatto ambientale “implica infatti una complessa e approfondita analisi comparativa tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio - economica, tenuto conto anche delle alternative possibili”, e mediante essa “viene esercitata una vera e propria funzione di indirizzo politico - amministrativo con particolare riferimento al corretto uso del territorio (in senso ampio), attraverso la cura ed il bilanciamento della molteplicità dei (contrapposti) interessi, pubblici tra i quali quelli urbanistici, naturalistici, paesistici, nonché di sviluppo economico – sociale, e privati” (cfr. sentenza Consiglio di Stato, Sez. V, n. 4928 del 2/10/2014).

Per quanto sinora esposto, si auspica che Codesto Ministero Voglia prendere effettivamente in considerazione le presenti osservazioni, richiedendo a CEPAV DUE idonea revisione del progetto e/o dando corso ad un'inchiesta, anche attraverso specifico e costruttivo contraddittorio tra il proponente e i firmatari delle presenti osservazioni, affinché possano essere riviste le modalità di CEPAV DUE di approvvigionamento degli inerti sul territorio provinciale bresciano per l'opera *de qua*.

I firmatari,

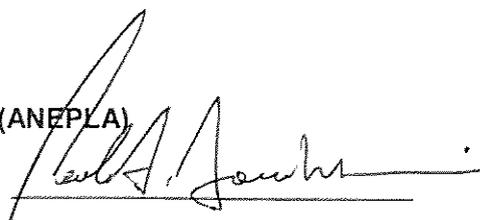
Associazione Industriale Bresciana (AIB)

Il Presidente Marco Bonometti



Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei (ANEPLA)

Il Presidente Paolo Zambianchi



Associazione Bresciana Cavatori Inerti (ABC)

Il Presidente Corrado Gatti



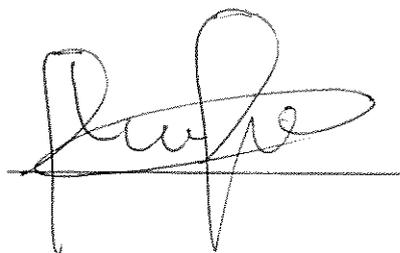
Consorzio Marmisti Bresciani

Il Presidente Fiorenzo Zanola



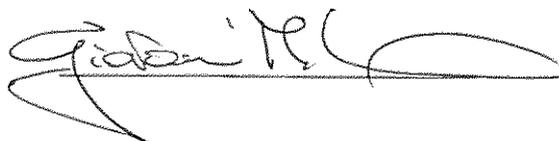
Consorzio Cavatori Marmo della Valle di Nuvolera

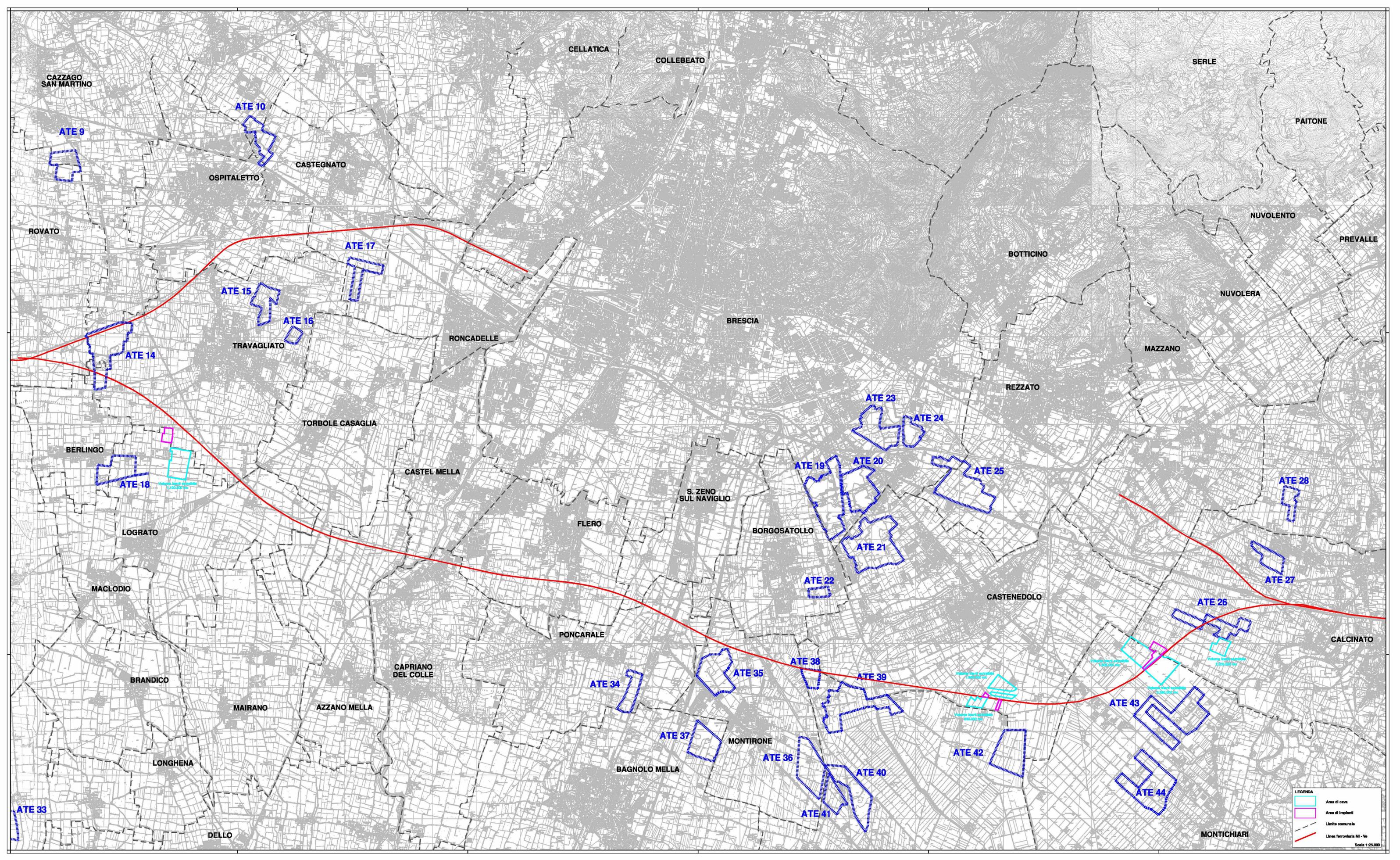
Il Presidente Giuliano Ghirardi



Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico

Il Presidente Giovanni Merendino





CAZZAGO SAN MARTINO

CELLATICA

COLLEBEATO

SERLE

PAITONE

ATE 9

ATE 10

CASTEGNATO

ROVATO

ATE 17

BOTTICINO

NUVOLENTO

PREVALLE

ATE 15

ATE 16

RONCADELLE

BRESCIA

NUVOLERA

MAZZANO

REZZATO

ATE 23

ATE 24

BERLINGO

TORBOLE CASAGLIA

CASTEL MELLA

S. ZENO SUL NAVIGLIO

ATE 19

ATE 20

ATE 25

ATE 18

FLERO

BORGOSATOLLO

ATE 21

ATE 28

LOGRATO

CAPRIANO DEL COLLE

PONCARALE

ATE 22

CASTENEDOLO

ATE 27

MACLODIO

ATE 34

ATE 35

ATE 38

ATE 39

ATE 26

CALCINATO

BRANDICO

MAIRANO

AZZANO MELLA

ATE 37

MONTIRONE

ATE 36

ATE 42

ATE 43

LONGHENA

BAGNOLO MELLA

ATE 40

ATE 44

MONTICHIARI

ATE 33

DELLO

LEGENDA

- Area di cantiere
- Area di impianti
- Limite comunale
- Linea ferroviaria MI - Ve

Scala 1:25,000